

OGGGI



**La grande sfida
SCHUMACHER-VILLENEUVE
PER FORTUNA
LA FERRARI NON HA VINTO**

**PAOLO LIMITI RACCONTA
I FAVOLOSI ANNI '60**

**La medium di Clinton
"PARLO CON LADY DI
NELL'ALDILÀ"**

**IL MOSTRO
DI VERONA
"No, non sono pentito,
perché dovrei?"**

**Intervista con la diva dell'anno:
trionfa al cinema con Pieraccioni
e alla Tv con "Deserto di fuoco"**



È nata una stella si chiama Mándala



Trionfa la verità: i peccati che frenavano la beatificazione erano solo fango

Padre Pio sale agli altari con tante scuse dal Vaticano

Plagio dei fedeli, stimate false, responsabilità nel crack di una banca, rapporti immorali con donne: queste quattro accuse infamanti hanno perseguitato il frate prima e dopo la sua morte - Ora la Chiesa ha dimostrato che erano bugie. E la strada verso la santità si è aperta

di Laura Costantini

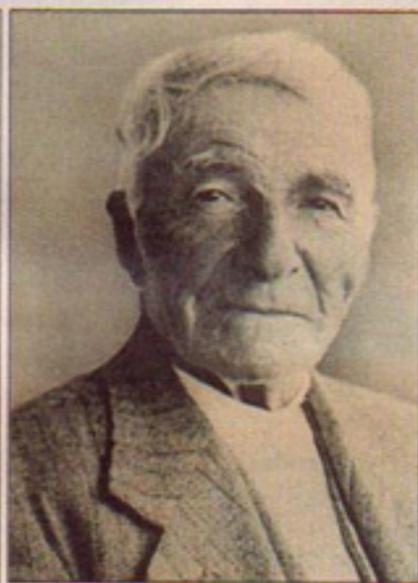
Roma, ottobre

Era il 1962 e un giovane monsignore polacco scriveva a Padre Pio da Pietrelcina perché, con le sue preghiere, intercedesse per la guarigione di una giovane donna malata di cancro alla gola. Quel monsignore si chiamava Karol Wojtyła. La sua amica malata era la scrittrice Wanda Poltawska che, nel giro di undici giorni, dal 17 al 28 novembre, passò da una condanna a morte a una miracolosa e inspiegabile guarigione. In entrambe le lettere, quella di richiesta di intercessione e quella di ringraziamento per il miracolo, quello che oggi è papa Giovanni Paolo II chiamava il frate cappuccino «Venerabilis Pater».

Un particolare che oggi appare profetico, alla luce della risposta affermativa e unanime data dal dicastero vaticano per le cause dei Santi il 21 ottobre: sì, Padre Pio da Pietrelcina fu eroico nell'esercizio delle virtù teologali (fede, speranza e carità), cardinali (prudenza, fermezza, giustizia e temperanza) e dei tre voti emessi (povertà, castità e obbedienza).

Una svolta decisiva nel processo di canonizzazione che, entro Natale, dovrebbe portare all'emissione del «decreto di eroicità delle virtù» da parte del Papa e quindi al riconoscimento, per Padre Pio, del titolo di «Venerabile». Si conclude così l'indagine della Chiesa sulla santità di Padre Pio, iniziata 15 anni fa e passata attraverso infiniti ostacoli e lungaggini. E inizia il conto alla rove-

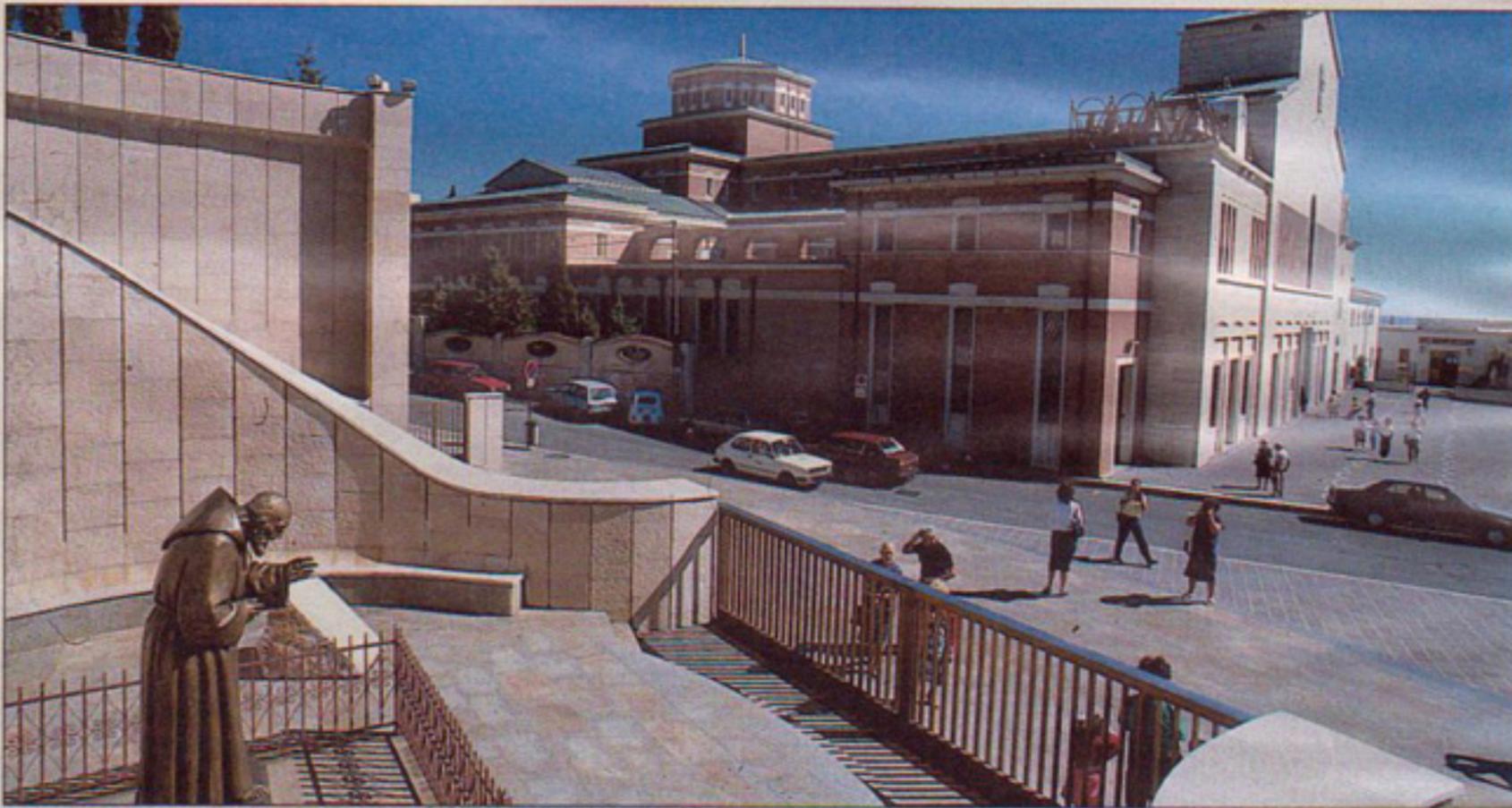
► *continuazione alla pag. 86*



NATO DA UMILI GENITORI... Maria Giuseppa De Nunzio e Orazio Forgiere, gli umili genitori da cui nacque, il 25 maggio 1887, a Pietrelcina (Benevento), Francesco. Il futuro Padre Pio ebbe un'infanzia povera e difficile: «In vita mia non ho mai gocato», raccontò poi.



...DIVENTA LA SPERANZA DELLA GENTE San Giovanni Rotondo (Foggia), 1948. Padre Pio circondato da una folla di fedeli. Proprio il suo continuo contatto con la gente gli attirò da parte di preti invidiosi e meschini l'infamante calunnia di avere rapporti immorali con alcune donne.



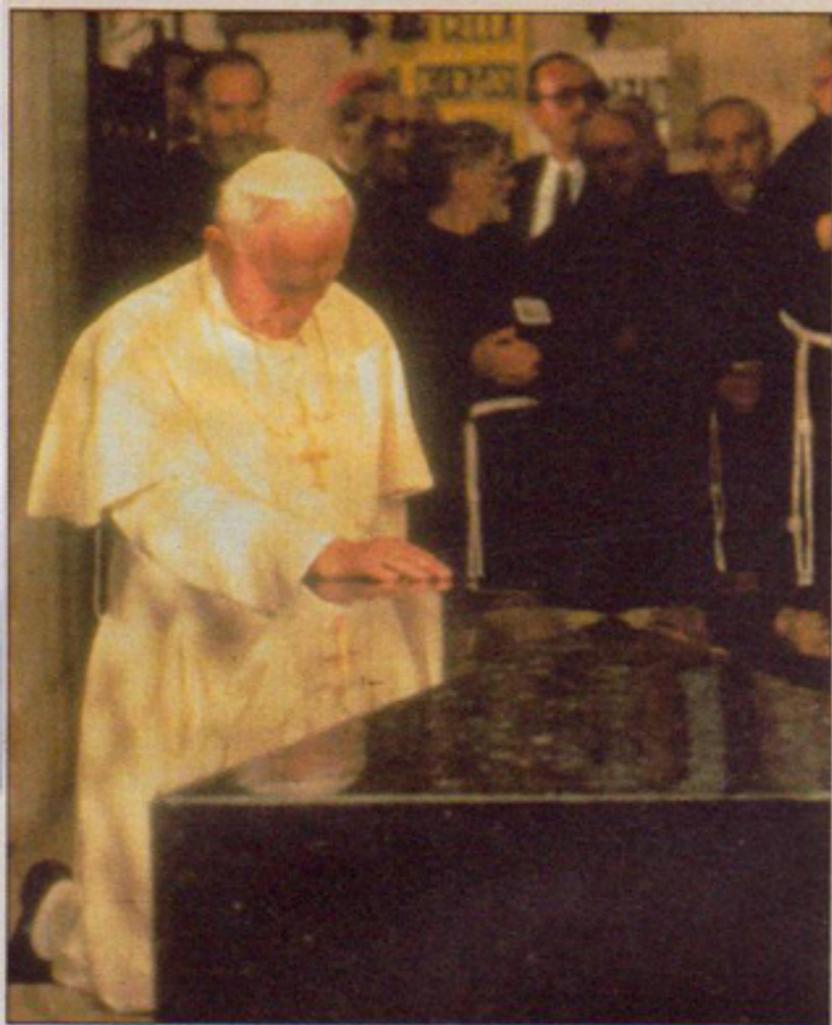
POLEMICHE ANCHE SUGLI EDIFICI SACRI San Giovanni Rotondo (Foggia). Il santuario di Santa Maria delle Grazie meta ogni anno di migliaia di fedeli di Padre Pio. Proprio sulla costruzione di un edificio sacro nacque un'altra falsa accusa al frate di Pietrelcina. Nel 1960, il banchiere Giuffrè, che raccoglieva gli oboli della congregazione dei Cappuccini, fallì. Il vescovo di Padova, Bortignon, che aveva affidato a Giuffrè anche la cassa della sua diocesi, chiese a Padre Pio di essere risarcito con il denaro che serviva per la costruzione di un ospedale. Ma il frate rifiutò.



E IL SOLDATO DIVENNE "GUERRIERO DI DIO"

Padre Pio nella divisa di
cappellano militare che
indossò, dal 1915, durante la
prima guerra mondiale.

Nella foto sopra, un
suggeriva immagine del
frate di Pietrelcina, nella
quale sono visibili le
stimate. Fugate le ombre
della calunnia, presto
finalmente Padre Pio potrà
essere definitivamente
santificato come un
«guerriero di Dio».



IL PAPA PREGA SULLA SUA TOMBA San Giovanni Rotondo (Foggia), 23 maggio 1987. Papa Giovanni Paolo II si raccoglie in preghiera sulla tomba di Padre Pio. Proprio al Pontefice spetta di compiere il passo ulteriore, e decisivo, del lungo processo di beatificazione del frate di Pietrelcina: la proclamazione ufficiale, prevista per il '98.

► *continuazione alla pag. 84*
scia per la santità.

«Dopo il placet della commissione teologica espresso in maggio e il sì dei quindici cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi», spiega padre Paolino Rossi, postulatore generale della congregazione dei Cappuccini, «il decreto di venerabilità pone le premesse per la canonizzazione. Ma prima la Consulta medica dovrà verificare uno dei miracoli attribuiti a Padre Pio. Sarà quella la "conferma di Dio", un riconoscimento che porterà Padre Pio sugli altari».

Padre Paolino Rossi non esita a dimostrare il proprio entusiasmo, nonostante le dichiarazioni prudenti e i dubbi espressi fino a pochi giorni fa. Una sorta di atteggiamento scaramantico per chi, per 15 lunghi anni, ha seguito uno dei processi di canonizzazione più controversi di questo secolo. Del quale è lui stesso a ripercorrere l'iter.

«Il processo diocesano, ovvero la prima parte della causa, si è aperto a Manfredonia il 20 marzo del 1983 e si è chiuso il 21 gen-

naio del 1990. In quella fase si sono raccolte le prove sulla vita, le attività e i miracoli del Servo di Dio [è questa la definizione che si dà al candidato alla canonizzazione, ndr]. Nel caso di Padre Pio si sono avute 183 sessioni, si sono ascoltati 81 testimoni e si sono raccolti gli atti in 104 volumi che, sigillati, sono stati portati a Roma. Si è arrivati così alla seconda parte della causa durata cinque anni, dal 1991 al 1996. Il postulatore, in questo caso io stesso, ha chiesto ufficialmente l'apertura dei plichi sigillati e il loro esame da parte della Congregazione. È necessario per

«Si sono ascoltati 81 testimoni e si sono raccolti gli atti in 104 volumi»

ottenere un decreto di validità, che ci è stato concesso il 7 dicembre del 1990. Poi ho chiesto che la Congregazione nominasse un relatore della causa. Il suo ruolo è stato quello di guidare il postulatore per la realizzazione della "Positio super virtutibus", ossia uno studio completo sul Servo di Dio».

Il 22 dicembre 1990 padre Rossi ha ottenuto il proprio relatore, un francescano conventuale, padre Cristoforo Bove. E da quella data è iniziato il la-

voro di preparazione della «Positio», a cominciare dalla lettura dei 104 volumi degli atti del processo.

«Essendo il relatore una persona estranea alla congregazione di appartenenza del servo di Dio, di solito non ha una conoscenza approfondita del personaggio da esaminare. E questo, seppur necessario per l'obiettività dell'esame, non facilita certo la velocità delle operazioni».

Soprattutto se si tiene conto del fatto che, mentre di solito la «Positio» consiste di un volume unico, nel caso di Padre Pio i tomi sono stati quattro per un totale di ben 7000 pagine divise tra la «Positio» vera e propria (che raccoglie tutti gli atti processuali e i documenti), la «biografia», le «quaestiones selectae» (una serie di aspetti particolari dell'opera del frate) e l'«informatio» (che è la summa delle altre tre).

Ma i veri ostacoli per la canonizzazione di Padre Pio sono stati i 5 processi canonici e le 20 inchieste disciplinari cui il frate è stato sottoposto in vita e che ne hanno fatto una sorta di martire della per-

secuzione ecclesiastica. Un fiume di fango che si riversò su Padre Pio attraverso quattro accuse infamanti e che, solo attraverso il discreto ma deciso intervento di Giovanni Paolo II nel novembre del 1982, vennero lasciate cadere.

La prima accusa (plagio dei fedeli) venne, negli anni '20, dalle inchieste del Sant'Uffizio del quale Padre Pio è stato una sorta di «sorvegliato speciale» fin dal primo ap-

parire delle stimmate. Furono le calunnie del vescovo di Manfredonia, Paquale Gagliardi, ad attirargli addosso la sospensione disciplinare [ma, si badi bene, non quella «a divinis» che corrisponde a una sorta di scomunica, ndr] e il divieto di dire Messa in pubblico. Una persecuzione che gli costò, tra gli anni 1931 e il 1933, la segregazione. Ma, ci tengono a sottolineare i biografi di Padre Pio, il vescovo Gagliardi è stato il primo alto prelato a essere degradato per indegnità e processato per atti di libidine.

La seconda accusa fu quella mossagli da padre Agostino Gemelli, clinico e prelato illustre, fondatore

L'ultima spinta la darà il Santo Padre

«Su decisione del Papa, Padre Pio può "saltare" la beatificazione ed essere canonizzato», spiega lo storico Malatesta - Le date dell'evento

Immancabili, a questo punto, i pronostici su cosa succederà nei prossimi mesi. Lo abbiamo chiesto a Enrico Malatesta, giornalista, storico, una delle massime autorità sul frate di Pietrelcina, e che ha appena pubblicato *L'ultimo segreto di Padre Pio* (Ed. Piemme).

«Secondo la "prassi normale", Padre Pio dovrebbe essere prima beatificato e, successivamente, santificato, cioè proclamato compiutamente santo», spiega Malatesta. «Ma per figure "speciali" la Chiesa prevede una "strada" più corta: in pratica, si salta il primo passaggio: questo percorso prevede la canonizzazione immediata». Quindi, dopo che almeno uno tra le migliaia di miracoli che sono stati attribuiti a Padre Pio, verrà "confermato" da medici e teologi, Papa Giovanni Paolo II potrebbe presto canonizzare con decreto ufficiale Padre Pio.

«Le date possibili? Sono molte», continua Malatesta, «ma escluderei

a priori sia quella della morte (il 23 settembre) della quale, nel '98, ricorrerà il trentennale, sia quella della comparsa delle stimmate (il 20 settembre). La canonizzazione di Padre Pio equivale a una nascita, non avrebbe senso legarla alla fine della sua vita terrena. O a una manifestazione mistica che la Chiesa non accetta come prova». Ecco, per Malatesta, le date più probabili di questo avvenimento tanto atteso.

● 25 maggio. L'anniversario della nascita di Padre Pio (nel 1998 ricorrerà il 111° anniversario).

● 22 gennaio. Il giorno in cui, nel 1903, Padre Pio vestì il saio di cappuccino, una sorta di «nascita» religiosa.

● 27 gennaio. Nel 1907, in questa data, Padre Pio fece la sua professione di fede, prendendo i voti solenni.

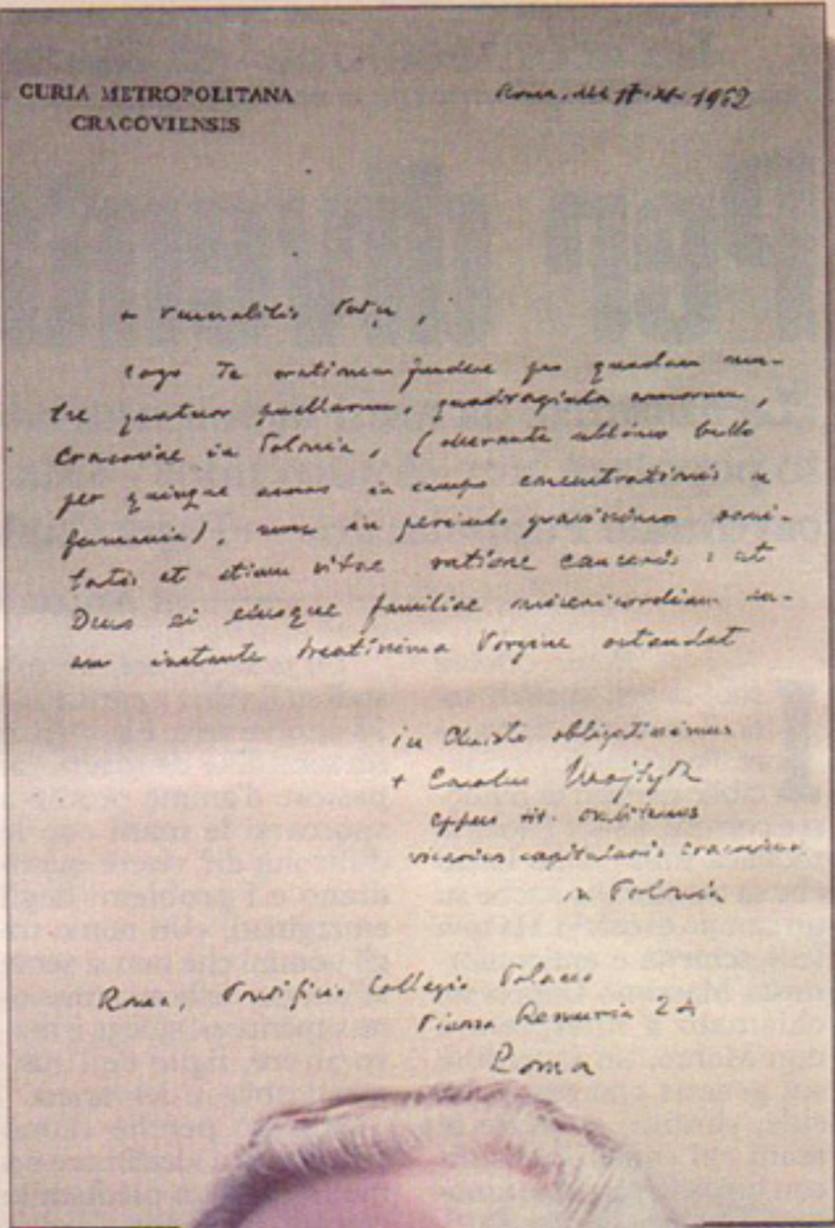
● 10 agosto. È questo il giorno in cui, nel 1910, Francesco Forgione venne consacrato sacerdote. L.c.

Il vescovo che lo accusava fu poi degradato per indegnità

dell'omonimo ospedale policlinico romano, che nel 1920, senza averlo visitato personalmente, catalogò le stimmate di Padre Pio come un semplice sintomo di isteria, se non addirittura dovute ad autolesionismo. Accusa sfatata, oltre che da moltissimi studi clinici, dalla permanenza delle stimmate per 50 anni.

La terza accusa era legata allo scandalo del banchiere Giuffrè, nel 1959. Giuffrè raccoglieva i soldi degli oboli della congregazione dei Cappuccini e li usava come fondo per prestiti a usura. Naturalmente a insaputa dei frati, ai quali comunque garantiva degli interessi altissimi. Il vescovo di Padova, Bortignon, consegnò a Giuffrè l'intera cassa della sua diocesi. Ma l'organizzazione di Giuffrè ebbe un disastroso crack nel 1960, lasciando Bortignon con uno scoperto di qualche miliardo. A quel punto il vescovo di Padova pretese da padre Pio i soldi con i quali, grazie all'incarico Angiolino Battisti e all'appoggio di papa Pio XII, stava costruendo l'ospedale «Casa sollievo della sofferenza». Davanti al rifiuto del frate, Bortignon lo coinvolse nello scandalo Giuffrè.

La quarta accusa fu, in



WOJTYLA TESTIMONE DI UN MIRACOLO Città del Vaticano. Giovanni Paolo II con Wanda Poltawska, sua vecchia amica fin dai tempi in cui era arcivescovo di Cracovia, e i nipoti di lei. Proprio a quell'epoca, al 1962, risale un miracolo operato da Padre Pio e di cui lo stesso Wojtyla fu testimone. Wanda si ammalò di un tumore giudicato inguaribile dai medici. Il futuro Papa scrisse a Padre Pio (a destra, la lettera) chiedendogli di intervenire. Qualche giorno dopo, Wanda (sotto, assorta in preghiera) guarì miracolosamente.

assoluto, quella che più di tutte fece soffrire Padre Pio. La calunnia sui rapporti immorali con alcune sue penitenti predilette fu, in realtà, una coda dello scandalo Giuffrè. Monsignor Maccari, il suo accusatore, arrivò ad usare dei microfoni spia. Ma non trovò mai le prove che gli avrebbero permesso di trascinarlo nel fango e di accedere ai congrui fondi che gestiva.

Quattro nodi che solo l'apertura dell'Archivio segreto dell'ex Sant'Uffizio ha sciolto superando le barriere che, per ben tre volte (nel '72, nel '74 e nel '76), impedirono l'inizio del processo di canonizzazione.

«Una durata di quindici anni per una causa di canonizzazione», spiega padre Paolino Rossi, «non è anomala. Il materiale da esaminare era moltissimo e il lavoro dei collaboratori, pur fondamentale, ha finito con il costituire un ostacolo al procedere della causa. La provincia cui apparteneva Padre Pio è stata molto bistrattata, sia dall'Ordine che dal Vaticano, e la causa è stata vista co-

me un'occasione da non perdere per ottenere una sorta di rivalsa. Quindi, invece di concentrarsi su Padre Pio, ci si è persi in tutta una serie di piccoli processi, accuse e condanne a personaggi di contorno. Ma non aveva, e non ha, molto senso continuare a insistere sulle responsabilità di chi contrastò l'opera di Padre Pio».

Acqua passata, ormai. Mentre milioni di fedeli, gli stessi che hanno decretato un'audience inaspettata allo speciale Rai in onda neanche un mese fa in occasione dell'anniversario della morte, gioiscono per il riconoscimento dell'eroicità di Padre Pio, anche gli ambienti ecclesiastici si dimostrano entusiasti. L'unanimità raggiunta dai 15 membri del dicastero vaticano ha reso giustizia a Francesco Forgione, nato da poverissimi contadini del Beneventano il 25 maggio del 1887, diventato

frate cappuccino a 16 anni e «segnato» dalle stimmate a 31. Quelle stimmate che la Chiesa non accettò mai, né accetta oggi, come prova della santità. Ma che anzi gli costarono, insieme alle molte calunnie che lo

colpirono, quella sospensione dal dire Messa in pubblico che lo fece soffrire enormemente e che venne giustificata dal fatto che il portare sul proprio corpo le ferite che furono di Cristo sulla croce destava scandalo nella Chiesa. Per anni si è creduto che Padre Pio fosse morto con le mani, i piedi e il costato ancora piagati. Solo lo studio di uno dei suoi più attenti biografi, Enrico Malatesta, ha portato a scoprire che non fu così. Lo stesso Padre Pio scriveva il 29 settembre 1918 (nove giorni dopo la prima comparsa delle piaghe): «Mille morti, le più atroci, ben poca cosa costituirebbero di fronte a questa croce [le stimmate, ndr] inviatami da Dio e che mi accompagnerà sino al termine del mio viaggio. Ma fiat voluntas Dei semper!».

Il 23 settembre del 1968 Padre Pio muore. Le stimmate, che aveva avuto per 50 anni, spariscono qualche ora prima. A sancire che la sua sofferenza terrena era, finalmente, finita.

Laura Costantini

Le stimmate sparirono poche ore prima della sua morte

